

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Compagni!

Le elezioni generali politiche hanno dimostrato con la eloquenza delle cifre di quanta vitalità sia capace il nostro partito e quanta prodigiosa sia la forza morale e civile del nostro proletariato. Dai risultati elettorali dobbiamo attingere nuova spinta al lavoro metodico, paziente, quotidiano dell'organizzazione e del proselitismo.

Note d'assistenza sanitaria

IL BAGNO A LETTO. — So per esperienza che l'ammalato ha riluttanza per il bagno, ma ciò non deve sgomentarci. Rassicurato il paziente, del vantaggio che gli darà un bagno e della facile esecuzione del lavoro, gli togliamo la camicia e maglia. Sotto il dorso si stende un lenzuolo, meglio se è di spugna e con una manopola insaponata, o con acqua ben tiepida gli si lava il viso, il collo, le braccia, il dorso, l'addome. Si asciugano le parti, si rimetta maglia e camicia, si tirino le copri fino al collo dell'infermo.

mazioni, causate da un malinteso concetto di pudore e di delicatezza. TEMPERATURA. — Mattina e sera (all'ora prescritta dal medico), prendere la temperatura e lo stato del polso e quello del respiro se il medico lo desidera. Si asciughi prima l'ascella, se c'è sudore, applicarvi la polina o il bulbo del termometro.

Le temperature estreme vanno oltre il 39.4. POLSO. — Appoggiare il palmo della mano dell'ammalato sulle coltri. Coll'indice e il medio (mai il pollice) della propria mano sul lato interno in fondo dell'avambraccio, si sentiranno i battiti, si contino quanti sono in un minuto.

CORRISPONDENZE

LIVORNO (ritardata). — Il G. F. di C. S. aveva stabilito di andare a visitare la mostra d'arte, ma non è stato possibile, essendo alle 16. chiuso il locale. Il Gruppo si è perciò riunito nel locale della Congregazione di Carità per discutere su ciò che dovrà fare il giorno delle elezioni.

GARDONE. — La manifestazione del 10 maggio, questo anno, ha segnato un risveglio lusinghiero nelle donne Gardonesi. Fin dal mattino, tutte le compagne iscritte alla Sezione femminile socialista, con entusiasmo e con fede si apprestavano ai preparativi per la buona riuscita della festa: indi si unirono al numeroso corteo che percorse le vie del paese con musica e bandiera recandosi al teatro Beretta, ove parlarono gli oratori: Damiani per la Sezione Socialista e i candidati on. Maestri e Franzini Angelo, che furono calorosamente applauditi.

non potranno certamente convincersi della realtà, come si trovano la nostra provincia Reggiana e le altre circoscrizioni. Il racconto diventerebbe troppo lungo per ricordare tutte le violenze e le sopraffazioni compiute da questi sicari assoldati in danno delle conquiste operie, in danno del nostro Partito. Ma però noi qui, in mezzo all'infuria della più sfacciatata reazione ricordiamo i versi del poeta per dimostrare la nostra convinzione per l'avvenire: pur l'avvenir s'iam noi! ma pur l'avvenir s'iam noi!

CHIAVENNA. — E' la prima volta che rivolgiamo a te il nostro scritto e quantunque esso sia unile vorrai concederci un po' del tuo prezioso spazio. Siamo due recenti abbonate e due appassionate tue lettrici; da te abbiamo imparato ad amare fervidamente il Socialismo, perciò sentiamo vivo il desiderio di fare la nostra attività, il nostro cuore, la nostra opera alla redenzione delle nostre classi.

REGGIO E. — « A chi? A noi! Oggi i cattolici hanno fatto un corteo che indisturbato ha attraversato la città: a chi è dovuta tale libertà di propaganda? A noi fascisti! » Così hanno scritto i fascisti in un manifesto affisso al muro e distribuito dopo la manifestazione della Gioventù pipina. Però noi dobbiamo dimostrare alla gente onesta a qualunque partito appartenga, che mai qui nella nostra provincia Reggiana (salvo qualche piccolo incidente) fu proibito ai nostri avversari di esprimere le loro opinioni.

AVELLINO. — Lessi sul nostro Avanti: la virile aggressione compiuta dai fascisti contro l'on. Modigliani e con vivo rammarico prendo parte al dolore che ha suscitato negli animi di tutti; e mando gli auguri di una rapida guarigione al caro deputato. La teppa fascista, con i suoi saccheggi alle Camere del Lavoro, con le sue aggressioni, con gli incendi che commette di giorno in giorno a danno del proletariato, credi forse di avvilire gli animi socialisti, d'intimidirli con i suoi atti vandalici e bassi. Ma essa si sbaglia completamente, perchè in noi la fede socialista è sempre più salda e compatta.

AVELLINO. — Lessi sul nostro Avanti: la virile aggressione compiuta dai fascisti contro l'on. Modigliani e con vivo rammarico prendo parte al dolore che ha suscitato negli animi di tutti; e mando gli auguri di una rapida guarigione al caro deputato. La teppa fascista, con i suoi saccheggi alle Camere del Lavoro, con le sue aggressioni, con gli incendi che commette di giorno in giorno a danno del proletariato, credi forse di avvilire gli animi socialisti, d'intimidirli con i suoi atti vandalici e bassi. Ma essa si sbaglia completamente, perchè in noi la fede socialista è sempre più salda e compatta.

L' iniziativa dell'Ufficio stampa, da poco creato presso la Segreteria della Direzione del partito, ha incontrato il generale favore e noi siamo sicuri che, mano a mano il lavoro dell'ufficio stampa si svolgerà, sarà sempre più apprezzato. Per quanto possono sembrare superflui i presenti richiami la Direzione invita i segretari federali e sezionali di attenersi scrupolosamente ad essi e li prega di aggiungere di loro iniziativa quant'altro serve alla forza e alla influenza del partito.

PICCOLA POSTA MILANO (Giuseppina Moro Landoni). Troppo tardi. Al prossimo numero. S. MAURIZIO (Reggio). (Piorita Nobili) — Coraggio, tutta la nostra solidarietà. Passerà la bufera, sempre con voi per la lotta Fratelli saluti. SANNAZZARO (Un compagno dell'Argentina). — Sì, l'avvenire è dei lavoratori! Il resto non va. ARDENZA (Cassimiro Sica). — « Prime viole » non è adatta al nostro giornale. « Al lavoratori » è un lavoro molto migliore. S. GIULIANO (Am). — Ricevuto il vostro lano: assasnini, maschere, sereno; non c' sarebbe maluccio, ma non vi pare che sta rebbe meglio in musica?

Voci dalle Officine e dai Campi Cara Romilda, Sul n. 9 della « Gioventù Socialista » è comparso un mio scritto sulla « femminilità nei rapporti della questione sociale » dettato dalla lettura di un volume dei dottori Morze e Tugendreich, nel qual volume esaminavano il fatto che la mortalità e la fertilità è maggiore nella donna che nell'uomo, causa — affermano essi — la gravidanza, i partii, gli allattamenti, ecc. Il mio scritto aveva lo scopo di rilevare come fra le cause di ciò vi fosse anche il fatto che la donna è comunemente tenuta in stato d'inferiorità di fronte all'uomo, fatto questo che vieta a lei di prendere parte attiva alla vita, condividendo le gioie e i dolori, ciò che di buono vi è e di cattivo. E chiudevo quella mia breve esposizione così: « L'inferiorità della donna è un

pregiudizio. L'ignoranza è il piedistallo su cui essa si aderge. Ma il Socialismo demolirà il piedistallo, e il pregiudizio andrà in frantumi ». A me sembrò che tale esposizione di pensiero non dovesse incontrare fra i compagni alcuna obiezione, senonché sul numero ultimo del « Comunista » trovo citato tale articolo nella rubrica « Sciocchezze », con la seguente mia frase: « Voler distinguere diritti e doveri dall'uomo alla donna è assurdo. Essi sono uguali. Intendiamoci, non pretendiamo che l'uomo debba allevare il lattante perchè ha i medesimi doveri della donna. Essi sono uguali, non identici », come chi a verso fatta la più strabiliante delle scoperte, senza accorgersi di mostrare — con tale citazione — tutta la sciocchezza emanante dal suo cervello.

Vuole l'emerita comunista essere annoverato fra coloro che — sostenendo l'inferiorità della donna — non si sono totalmente liberati dalla mentalità piccolo-borghese? Si accomodi pure, ma tralasci almeno di impancarsi a maestro di morale, perchè sarebbe un confermare la sua nullità in fatto di conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini. Che ne dici, cara Romilda? Tuo Fermo Corbetta. Caro compagno, Noi siamo meravigliati della tua meraviglia. Ci pare che avresti dovuto capire — come abbiamo capito noi — che abbiamo parecchie volte l'onore di venire citati in tale rubrica — che lo « sforbicatore » non ha nessuna idea cattiva a nostro riguardo. Tutto al più se crede di giocare un ti-

ro birbone a qualcuno questo viene infallentemente a colpirci i propri lettori che si vedono presentate come « sciocchezze » e senza una confutazione qualsiasi delle idee che, per essere giuste e logiche, appartengono tanto ai comunisti quanto ai socialisti. Il lettore intendente — comunista o socialista — sarà costretto a correggere il titolo e non diciamo quale dovrebbe essere per modestia, non socialista, ma personale. I nostri giornali vecchi e giovani hanno tenuto spesso un posto nella rubrica in questione; vi passano i nostri uomini da Serrati a Turati: un posto d'onore venne dato al nobile appello del Turati stesso ai contadini pugliesi. Col tempo speriamo di leggervi i manifesti dei Comunisti parigini agli operai e contadini o magari qualche brano di Carlo Marx. Caro Corbetta, fa come noi: ringrazia. E lavoriamo con fede come possiamo, dove possiamo per ammaestrare non per denigrare. Cordialissimi da Romilda.

ponentissima e festeggiata da tutti, pare che abbia suscitato negli animi degli avellinesi un entusiasmo pel Socialismo. M'auguro che alla prossima lotta elettorale anche ad Avellino l'urna sia saturata di schede « Falce, martello e libro ». Saluti rossi. Tua Eleonora Tango. ANTIGNANO (Livorno). — Da quando — son vari mesi — si è costituita la sezione femminile socialista, le donne proletarie che, con i famigliari, soffrono i guai dell'ordinamento presente svolgono sempre un'opera assidua, in qualsiasi luogo e momento. Antignano è insorto. Si è risvegliato da quel sonno letargico per il quale veniva dominato dal cosiddetto timor di Dio. Oggi le donne proletarie sacciano i pregiudizi dai quali venivano soggiogate, hanno dimostrato che sono finiti i tempi in cui seguivano, salmodiando, le sacre funzioni; sono ormai donne socialiste, le quali furono tenute lontane dall'Ideale, per ragioni d'ambiente o di pregiudizi famigliari. Sono giovani socialiste, tutte coloro che sentirono in cuore la nostra santa causa. Sono giovani socialiste, tutte quante sostengono alle nostre sante Ideale, e che con noi s'incamminarono verso la luce radosa del sole, libere di se stesse, vergogliati alti destini sociali. Or non più menzogne, non più pregiudizi. E' l'ora di stancarsi nella battaglia che ferve, con i proletari tutti, con la grande schiera degli sfruttati, gli oppressi dalla tirannia borghese. A voi, o compagne, che pur sapete tempra e i vostri animi alle ardite lotte, a voi che litigate spiritualmente e materialmente per la grande causa comune, il nostro augurio solidale. Dopo lo scioglimento della Camera si indicano nuovamente le elezioni, nella speranza che il fascismo, il pipismo, l'uffa sfuocata e tutto quanto il parassitario ed il borghese riesca ad arginare l'inevitabile assezione delle masse proletarie, togliendo loro le conquiste fatte, riconducendole ai primi passi. Ma il proletariato è in piedi, pronto a difendere con ogni mezzo le conquiste passate e future. In questo momento è più che mai necessaria l'azione femminile, l'opera vostra o proletaria! Donne proletarie, la vostra azione si rende maggiormente necessaria, ora che potrà cementare più che altre volte, le forze socialiste, contro l'assalto delle ondate reazionarie; la vostra partecipazione spirituale, sarà una formidabile spinta verso l'ordinamento che il solo socialismo può dare. Ernesta Biacchi.

GORIZIA. — A voi, compagne, salga un fervido saluto. A voi che per tanti anni foste lo zimbello della umanità, a voi che sempre siete state soggette alle menzogne del clero, che vi manteneva sempre nell'ignoranza e nella superstizione, a quella setta che tradì la vera dottrina cristiana, dando ad essa l'interpretazione della rassegnazione per i poveri ai voleri dei ricchi. I lavoratori abbandonarono quel falso ideale, e i preti rinserarono le file con elementi più deboli: la donna. Lieve siamo che voi, o compagne, abbiate finalmente tutta quella propaganda socialista (che per tanti anni i nostri compagni predicano), quella parola che solleva la famiglia e l'operaio, quella dottrina che conosce e maschera tutte le ingiustizie che compie il regime borghese, quella parola che dice al popolo che suffocato: bisogna che ti organizzi, bisogna che ti affratelli con tutti i lavoratori del braccio e della mente (perchè l'unione fa la forza). quella dottrina che dice a voi salariate di correre voi pure a fianco degli uomini a lottare per la vostra redenzione. Il Socialismo contrappone la propria morale alla morale borghese: la donna non deve essere una « cosa », uno zimbello qualunque, ma invece deve essere la vera compagna dell'uomo nelle sofferenze e nel piacere, aiutarlo a lottare solitamente, materialmente ecc. Compagne, voi che siete venute alla grande famiglia dei lavoratori, che avete sentito nel fondo delle vostre anime questo bisogno, agli che la nostra organizzazione, che il nostro Partito, il nostro Ideale vede attorno a sé tutti i lavoratori ed è diventato così rigoglioso e forte da ridestare la paura e la reazione borghese. La borghesia che prima si beffeggiava del nostro entusiasmo, ora vede che il socialismo comincia a diventare realtà, vede giorno per giorno mancare il suo dominio, ha radunato a sé tutti i malviventi ed ha formato un blocco unico, e col ferro e col fuoco cerca fermare l'ascesa proletaria che va, s'avvia alla propria meta. Voi o compagne, che potete vedere tutte le ingiustizie che si compiono a nostro danno, non dovete scoraggiarvi o scoraggiare il vostro compagno o fratello o figlio che sia; dovete incoraggiarlo e aiutarlo ad essere irremovibile nel nostro ideale; non dovete avvilirvi se questa bufera reazionaria che passa sembra travolga il nostro Partito; non sbandatevi per questo, perchè il Partito ha passato dei periodi più gravi; ma anche allora con fede e con volontà ha superato e travolto qualunque ostacolo ed è sempre risuscitato più rigoglioso e più forte di prima. Care compagne, il Socialismo è una necessità della vita umana, questo Socialismo si è infiltrato nelle ossa del proletariato e non vi saprà fascismo che sia capace di spegnere questa fiamma rossa che sta in noi tutti. Compagne, aiutate, incoraggiate i vostri fratelli, fate che restino fermi nel nostro Ideale, aiutate, rimanendo al loro fianco, orgogliose di combattere come ha combattuto la nostra grande Rosa Luxemburg; e così vedrete che riprenderemo il nostro cammino fino al regime dei liberi e degli uguali che è il regime socialista. — Emilia Oliv.

INVERNIZI GIUSEPPE, Gerente responsabile Tipografia della Società Editrice «Avanti!» Milano, Via Settala, 22.